

L'ECONOMIA PROVINCIALE NEL 2015 - SINTESI

(la relazione completa e tutto il materiale relativo alla Giornata dell'Economia sono disponibili sul sito dell'Ente: www.al.camcom.gov.it/studi)

Scenario macroeconomico: VA +2,2%

VALORE AGGIUNTO: +2,2%

Il **valore aggiunto (VA)** provinciale, vale a dire la differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo, è stato pari, nel 2015, a 10.323 milioni di euro, registrando così un **aumento** rispetto al 2014 di +2,2%.

Produzione industriale: +1,5% rispetto al 4-2014, crescita superiore alla media regionale

L'**indice della produzione industriale** nel quarto trimestre 2015 registra **+1,5%** rispetto a un anno fa (quarto trimestre 2014). Il dato è superiore alla media piemontese (+1%).

Analisi degli altri indicatori congiunturali

+3,5% di variazione del **fatturato totale** colloca la provincia di Alessandria in prima posizione in Piemonte, mentre **+4,2%** di variazione del **fatturato estero** la posiziona al terzo posto.

Ancora in prima posizione come variazione percentuale sugli **ordinativi interni (+3,1%)**, mentre gli **ordinativi esteri**, con un dato di **+2,4%** pongono Alessandria in sesta posizione.

Occupazione: 173.600 occupati, +3,2% rispetto al 2014 (dato nazionale: +0,8%; dato regionale: +1,5%). Il 43,8% è donna.

Nel 2015, in provincia di Alessandria, l'**occupazione è aumentata rispetto all'anno precedente: +3,2%, pari a 5.400 occupati in più.**

Nel dettaglio, gli occupati 2015 sono stati pari a 173.600 unità, contro le 168.200 del 2014 e le 168.900 del 2013. Con riferimento al settore di attività economica gli occupati erano distribuiti come illustra la tabella sotto.

Rispetto al 2014 è diminuita l'occupazione in agricoltura (-2,5%) e negli altri servizi (-2%); è aumentata nell'industria (+8,6%), nelle costruzioni (+8,8%), nel commercio (+5,8%).

Gli occupati uomini sono lievemente cresciuti (+0,4%), mentre le donne sono notevolmente aumentate (+6,9%).

I lavoratori indipendenti sono diminuiti (-7,7%), mentre sono aumentati i lavoratori dipendenti (+7,5%).

Il **tasso di disoccupazione¹ 2015** (persone in cerca di occupazione/forze lavoro²)*100) segna **11,5%**, inferiore al 2014 (13,4%) e al 2013 (11,7%).

Piemonte 10,2%, Italia 11,9%.

La Cassa Integrazione Guadagni (CIG): -15% rispetto al 2014, -39,7% nel primo trimestre 2016 rispetto al primo trimestre 2015

Compariamo, **su base annua**, la CIG 2015 e la CIG 2014.

Si registra un totale di 7.538.587 ore autorizzate di CIG nel 2015, **-15% sul totale del 2014**, pari a 1.335.436 ore autorizzate di CIG in meno. Il calo è da attribuirsi alla diminuzione del ricorso alla CIG ordinaria (-40,1%) e in deroga (-40,7%).

Il dato regionale segna -31,8%, quello nazionale -35,6%.

Con riferimento al primo trimestre 2016 sul primo trimestre 2015:

Provincia AL: -39,7%

Piemonte: +34,4%

Italia: -1,1%

Procedure concorsuali (+8,4%)

Nel 2015 risultano 1.082 imprese registrate con procedure concorsuali, 84 in più rispetto al 2014, per una variazione di +8,4% (la variazione regionale è +5,2%, quella nazionale +2,5%).

Protesti: diminuiti come numero (-16,3%) e valore (-35,6%)

Nel 2015, rispetto al 2014, è diminuito sia il numero dei **protesti** (-16,3%, pari a -762 protesti) che il valore dei titoli protestati (-35,6%, pari a -2,8 milioni di euro).

Depositi (+0,2%) e prestiti (+0,4%)

La situazione 2015 dei **depositi bancari e del risparmio postale** in provincia di Alessandria riporta +0,2% rispetto al 2014, pari a +17 milioni di euro, per un totale 2015 (al netto delle istituzioni finanziarie monetarie³) di 8,8 miliardi di euro di depositi bancari e risparmio postale. All'interno del dato, i depositi delle famiglie consumatrici ammontano a 7,2 miliardi di euro (*Fonte: Banca d'Italia*).

Nel 2015 i **prestiti bancari** sono aumentati di 45 milioni di euro rispetto al 2014, pari a +0,4%. Il dato 2015 registra prestiti per un totale (al netto delle istituzioni finanziarie monetarie) di 10,3 miliardi di euro: 3,4 miliardi sono alle famiglie consumatrici, 5,5 miliardi alle società non finanziarie (*Fonte: Banca d'Italia*).

¹ Tasso di disoccupazione 15 anni e più.

² Forza lavoro = persone in cerca di occupazione + occupati.

³ Includono, oltre alle banche centrali, le banche, i fondi comuni monetari e le altre istituzioni finanziarie residenti, la cui attività consista nel ricevere depositi e/o fondi altamente sostituibili ai depositi da enti diversi dalle IFM e nel concedere crediti e/o fare investimenti in titoli per proprio conto.

Turismo 2015⁴: presenze e arrivi in crescita; pernottamenti stranieri in aumento (+4,2%).

Le **presenze**⁵ totali nel 2015 registrano una variazione rispetto al 2014 di +2,16%.
Gli **arrivi**⁶ totali nel 2015 registrano una variazione rispetto al 2014 di +0,75%.

⁴ Fonte: Osservatorio Turistico Regionale operante in Sviluppo Piemonte Turismo, in collaborazione con la Direzione Turismo

⁵ Il numero di notti trascorse dai turisti in una data destinazione.

⁶ Il numero di visitatori che raggiunge una determinata destinazione, indipendentemente dal tempo che vi rimangono.

LE IMPRESE NEL 2015

Nel 2015, in provincia di Alessandria, sono nate 2395 nuove imprese e ne sono cessate⁷ 2576. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni è pertanto negativo: **-181 imprese**, dato che porta a **44.432** lo stock di imprese registrate a fine dicembre 2015.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si concretizza in un tasso di crescita⁸ rispetto all'anno 2014 di **-0,40%**, dato più negativo della media regionale (-0,11%).

Analisi per classe di natura giuridica

Dall'analisi per classe di natura giuridica rispetto al 2014 (cfr. grafico 1), emerge una crescita delle società di capitali (+2,41%) e di "altre forme"⁹ (+2,01%), a fronte di un calo delle società di persone (-0,99%) e delle imprese individuali (-1,10%).

Questi dati vanno letti tenendo a mente che imprese individuali e società di persone rappresentano insieme l'80% delle imprese provinciali, mentre le società di capitali rappresentano il 18% e "altre forme" il 2% (cfr. grafico 2).

Analisi per settore

Dall'analisi dei dati per settore rispetto al 2014, emerge una negatività diffusa: agricoltura (-2,75%) e commercio (-2,38%) registrano i dati più negativi. Seguono industria (-1,87%), costruzioni (-1,76%), turismo (-1,49%), altri servizi¹⁰ (-1,39%).

Netta crescita delle imprese non classificate¹¹ (+38,34%), ma consideriamo la bassa incidenza dimensionale di questo settore (rappresenta il 4% della totalità delle imprese, il gruppo meno consistente).

⁷ **Cessazioni conteggiate al netto delle cancellazioni d'ufficio:** a partire dal 2005, in applicazione del DPR n. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, il flusso delle cancellazioni viene considerato al netto di quelle d'ufficio.

⁸ **Il tasso di crescita** è dato dal rapporto tra il saldo iscrizioni/cessazioni rilevate nel periodo e lo stock di imprese registrate nel periodo precedente (in questo caso nell'anno precedente).

⁹ Sono considerate "**altre forme giuridiche**" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei seguenti raggruppamenti:

- impresa individuale
- società di persone
- società di capitale

Il raggruppamento delle "altre forme" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

¹⁰ Per "**altri servizi**" si intendono le attività di servizi di: associazioni di categoria, sindacati, organizzazioni religiose, partiti politici, organizzazioni culturali. Vi rientrano anche: trasporto e magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di noleggio, agenzie viaggi, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, amministrazione pubblica e difesa e assicurazione sociale obbligatoria. In "altri servizi" rientrano anche le attività di riparazione di computer e di beni per l'uso personale e per la casa, e altre attività di servizi per la persona (es.: lavanderie, parrucchieri, pompe funebri, centri benessere).

Ultimo dato disponibile: primo trimestre 2016

Il dato regionale (-0,48%) scaturisce dalle flessioni delle basi imprenditoriali di tutte le realtà provinciali. Novara (-0,33%) e Cuneo (-0,36%) registrano le contrazioni di entità minore, mentre Vercelli (-0,61%) e Asti (-0,59%) scontano le perdite più intense. I tassi di crescita rilevati per i restanti territori approssimano il risultato regionale: **Alessandria -0,53%**; Biella -0,51%; Torino -0,50%, Verbano Cusio Ossola -0,49%.

¹¹ Un'impresa può svolgere più attività, ognuna delle quali ha un codice di attività che identifica la prevalenza di un'attività rispetto a un'altra. Questo codice si chiama codice di importanza. Le imprese prive di questo codice sono le **imprese non classificate**.

Le imprese artigiane: -2% rispetto al 2014. Il settore delle costruzioni è quello più in sofferenza

Il 26,4% delle imprese provinciali è composto da imprese artigiane (che sono 11.724).

L'artigianato, trasversale a molti settori, concentra le proprie imprese nelle costruzioni (42,6%), altri servizi (26%) e industria (25,1%).

Il settore artigiano più in sofferenza è il settore delle costruzioni¹² (-3%), seguito dall'industria (-2,4%) e dagli altri servizi (-0,4%).

Ultimo dato disponibile: primo trimestre 2016

A livello provinciale, le criticità maggiori vengono riscontrate in alcune realtà del Piemonte meridionale: Cuneo, che registra un tasso di crescita negativo pari al -1,24%, e Asti, con una flessione del -1,22%.

Contrazioni più intense della media regionale (-0,90%) appartengono anche a Vercelli (-1,12%) e Alessandria (-0,96%). Cali meno pesanti caratterizzano, invece, gli altri territori. Biella registra un tasso del -0,82%, sostanzialmente analogo a quello evidenziato dal novarese (-0,80%). Il capoluogo regionale, che ospita oltre la metà delle imprese artigiane piemontesi, manifesta un tasso del -0,79%. Il dato meno negativo appartiene al Verbano Cusio Ossola (-0,48%).

¹² L'agricoltura registra -5,3%, per cui numericamente risulterebbe il settore più sofferente, ma è stata considerata la bassa incidenza percentuale di questo settore, che rappresenta soltanto lo 0,6% del totale delle imprese artigiane. L'analisi è pertanto condotta sui settori più rappresentativi, per numero di imprese, dell'artigianato.

LE IMPRESE FEMMINILI¹³:

10.462, il 24% del totale imprese provinciali. Alessandria prima provincia in Piemonte

In sintesi

Questa parte della relazione tratta delle imprese femminili in provincia di Alessandria (anno 2015).

L'analisi contempla una panoramica generale, un'analisi per settore e per natura giuridica, un focus sulle imprese artigiane femminili e un dettaglio sulle imprese femminili giovanili e straniere.

Ne emerge un quadro interessante, i cui elementi principali sono questi:

- le imprese femminili sono 10.462, pari al 24% del totale imprese in provincia¹⁴, una percentuale che colloca **la provincia di Alessandria al primo posto per imprese femminili in Piemonte¹⁵**
- nel 2015 (rispetto al 2014) le imprese femminili in provincia sono diminuite: **-0,7% (tasso di crescita)**
- sono concentrate nei settori dell'agricoltura e del commercio
- sono per lo più imprese individuali
- 1 impresa femminile su 5 è artigiana
- l'11% delle imprese femminili è impresa giovanile
- il 9% delle imprese femminili è straniera (Romania, Cina, Marocco, Albania, i primi paesi di nascita della titolare)

¹³ Si considerano **femminili** le imprese individuali la cui titolare è donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci è costituito da donne, ovvero le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori è donna.

¹⁴ 44.432

¹⁵ Come incidenza sul totale delle imprese.

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Nel 2015 il valore delle esportazioni alessandrine ha raggiunto quota 5,6 miliardi di euro, concretizzando così una **forte crescita (+7,4%)** rispetto al 2014.

Il dato export +7,4% supera il già notevole dato piemontese (+7%) e il dato italiano (+3,8%).

L'export di gioielleria e pietre preziose (primo componente dell'export manifatturiero) registra un valore di 1,7 miliardi di euro (quasi 1/3 dell'export manifatturiero) ed è **in crescita del 30,6%** rispetto al 2014: 400 milioni di euro di esportazione in più.

Il saldo della bilancia commerciale estero è positivo: € 2.206.847.304.

La nostra provincia esporta per il 99% prodotti delle attività manifatturiere, e principalmente: gioielleria e pietre preziose, prodotti chimici di base, articoli in materie plastiche, metalli di base preziosi (queste voci compongono il 53% dell'export manifatturiero).

Svizzera, Francia e Germania restano i principali mercati (insieme accolgono il 49% dell'export provinciale).

Il grado di internazionalizzazione: Alessandria prima provincia in Piemonte per il grado di apertura verso l'estero; prima anche per la propensione all'export

Il **grado di internazionalizzazione** di una regione economica viene misurato con il ricorso a **due indicatori** da tempo messi a punto dalla teoria economica: il grado di apertura della regione verso l'estero e la propensione all'export della regione medesima.

Il **grado di apertura verso l'estero** è dato dal rapporto tra il valore dell'interscambio con l'estero (importazioni + esportazioni) e il valore aggiunto (differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo) per 100; questo dato, nel 2015, per la provincia di Alessandria, è stato pari a 86,2, dato che colloca **Alessandria prima provincia in Piemonte** (la media regionale è 67,3; la media italiana 53,3).

La **propensione all'export**, definita dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto per 100, è stata pari a 53,8, dato che colloca **Alessandria prima provincia in Piemonte**, con una media piemontese di 40,8 e nazionale di 28,2.